

RASSEGNA STAMPA

5 settembre 2012

CONFINDUSTRIA CATANIA

L'agenda per la crescita

L'INCONTRO GOVERNO-IMPREDITORI

Le organizzazioni imprenditoriali
Fondamentale il ripristino del credito
d'imposta per la ricerca e innovazione

In agenda

Prioritarie anche le risorse per i premi
di produttività e la riduzione del cuneo fiscale**«Più sforzi da imprese e sindacati»**

L'invito di Monti in vista del tavolo di oggi con le aziende: «Insieme per creare lavoro»

PASSERA

«Un patto fra le parti sociali per tornare nella Champions League della produttività: se ci sarà lo faciliteremo anche con incentivi fiscali»

Nicoletta Picchio

ROMA.

■ Questa mattina le imprese, martedì della prossima settimana i sindacati. Il governo avvia un round di consultazioni con le parti sociali, puntando alla crescita. E alla vigilia del primo appuntamento Mario Monti ha incalzato imprese e sindacati a fare la propria parte: «Mentre il governo si sforza per aumentare la produttività occorre che chi rappresenta il lavoro e l'impresa acuiscia i suoi sforzi. È il momento di lavorare insieme per creare lavoro», ha detto il presidente del Consiglio parlando alla conferenza stampa, accanto al presidente francese, Francois Hollande.

Contemporaneamente, dalla Festa del Pd di Reggio Emilia, il ministro dello Sviluppo, Corrado Passera, ha auspicato un patto per la produttività tra imprese e sindacati per superare il gap che separa l'Italia dai maggiori paesi europei e ritornare nella «Champions League della produttività». Per Passera «il patto è soprattutto tra imprese e sindacati, gran parte di ciò che condiziona la produttività nelle aziende è ciò che chiamiamo contratto di lavoro. Se noi vedremo un impegno forte per recuperare i 10 punti gap potremmo

anzi dovremmo fare di tutto per facilitarlo, per esempio con incentivi fiscali e norme adeguate», ha concluso il ministro.

È proprio questo che le organizzazioni imprenditoriali Confindustria, Abi, Ania, Alleanza delle coop e Rete Imprese Italia solleciteranno oggi al tavolo di Palazzo Chigi: azioni del governo per rifinanziare la detassazione dei premi di risultato (la dotazione si è ridotta a 835 milioni di euro per il 2012 e 263 per il 2013, con il tetto retributivo abbassato da 40 a 30 mila euro), ridurre il cuneo fiscale, oltre a meccanismi fiscali per aumentare gli investimenti in ricerca e innovazione. Temi, questi, su cui c'è una sostanziale condivisione anche con il sindacato. Anche se tra le confederazioni sindacali ci sono diverse priorità: ieri la leader Cgil, Susanna Camusso, ha insistito sulla detassazione delle tredicesime e delle accise sulla benzina, usando i soldi dell'evasione.

Ma se Passera parla di incentivi fiscali, Monti non ne fa alcun accenno. Ieri ha sottolineato che in Italia con il suo governo sono state messe in atto riforme che mirano a rendere più facile e meno ostacolata la crescita e migliorare la produttività di tutto il paese: semplificazione, lavoro, pensioni. Imprese e sindacati, quindi, facciano la propria parte. E gli incontri serviranno, ha spiegato Monti, ad attirare la loro attenzione sulla dinamica della produttività e competitività.

Temì di cui le imprese ben co-

noscono la portata e sono determinate ad affrontare: la strada maestra è l'accordo del 28 giugno dell'anno scorso su erga omnes dei contratti aziendali, possibilità di modificare i contratti nazionali, rappresentatività. Difficile però essere più competitivi con cuneo fiscale che pesa sul costo del lavoro tra i più alti al mondo, secondo le classifiche dell'Ocse. E proprio per recuperare produttività le aziende sollecitano il rifinanziamento della detassazione dei premi di risultato. Quanto alle semplificazioni, infrastrutture e giustizia civile, altri argomenti che sul capitolo crescita sono stati messi nero su bianco nel documento delle imprese di inizio agosto, il percorso si è avviato. Ma si tratta ancora di primi passi. E le imprese attendono anche che si concretizzino le azioni del governo sui ritardi dei pagamenti della Pa. Mentre la riforma del lavoro, che non è piaciuta alle imprese, sta già dimostrando le prime increspature.

Ieri anche dalla Cisl è arrivata una sollecitazione al governo a mettere risorse: «L'appello di Passera va colto, ma il governo - ha detto Luigi Sbarra, Cisl - non può limitarsi a fare il tifoso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CRONOPROGRAMMA Oggi in Consiglio l'agenda tra novità e attuazione delle riforme - Incontro con le imprese

Il piano di fine legislatura: ecco tutte le misure in 4 mesi

Dimezzato il decretone sanità: stop a pubblicità per le lotterie

Oltre 150 tra Ddl, decreti, Dlgs e altre norme attuative: arriva oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri l'atteso "cronoprogramma" con la lista dei provvedimenti che ogni ministero dovrà realizzare nei prossimi mesi per non lasciare nulla di incompiuto sul piano della crescita. All'esame del governo, dimagrimento da 27 a 17 articoli e non senza riserve, arriva anche il "decretone sanitario" del ministro Balduzzi. Numerose le novità: salta la tassa sulle bevande gasate e zuccherine, scompare la stretta sulle distanze minime delle slot machine da scuole e ospedali, giro di vite alla pubblicità di giochi e scommesse d'azzardo nei programmi radio-tv.

Sempre oggi incontro tra Governo e imprese (Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, Ania e Alleanza Cooperative): tra i temi in agenda produttività, crescita e lavoro.

Servizi e analisi > pagine 2, 3, 4 e 10

Rating24 Il tagliando delle riforme



L'iniziativa. Rating 24 è un rapporto mensile del Sole 24 Ore sull'attuazione delle riforme. Giovedì scorso la prima puntata: marcano 340 norme

Misure e scadenze

SETTEMBRE

Per le piccole imprese arriva il visto unico ambientale

OTTOBRE

Via al nuovo Fondo crescita priorità a benzina e incentivi

NOVEMBRE

Operativo il riordino delle Agenzie fiscali

DICEMBRE

In vigore le quote rosa nelle controllate della Pa

Servizi > pagine 2-4

Entro il 23 settembre

In arrivo la moratoria delle rate di finanziamento dovute dalle imprese che ricevono agevolazioni

Bonifiche e infrastrutture

A dicembre mappa sui siti di interesse nazionale e ddl quadro con deleghe sui contratti pubblici

Rating 24

IL PIANO DEL GOVERNO

A ottobre il nuovo Fondo crescita

Oggi il cronoprogramma in Consiglio: priorità anche a riassetto incentivi e carburanti

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

Piano in due tappe: subito un tavolo istruttorio, a fine anno il possibile intervento legislativo. Tra un mese il Dm sui bonus per auto elettriche

Marzio Bartoloni
Carmine Fotina

Il Governo Monti mette nero su bianco tutte le misure che dovranno rilanciare il Paese da qui alla fine dell'anno a dimostrazione che il suo lavoro è tutt'altro che finito. Oggi arriva sul tavolo del consiglio dei ministri l'atteso "cronoprogramma" con la lista dei provvedimenti che ogni ministero dovrà realizzare nei prossimi mesi per non lasciare nulla di incompiuto. Una lunga lista fatta di oltre 150 tra Ddl,

decreti, Dlgs e altre norme attuative - vagliate dalla cabina di regia costituita dai ministri Giarda e Patroni Griffi e dal sottosegretario a Palazzo Chigi Antonio Caticala - che rappresenta in sostanza l'agenda dei "compiti da fare" per ogni ministero. Un pungolo per fare in fretta e bene le misure che mancano e che coincide con il monitoraggio lanciato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore che si è impegnato a verificare mese per mese lo stato di attuazione dell'agenda di Governo.

La lista dei provvedimenti a cui alcuni ministeri (Economia, Lavoro, Pa e Miur) hanno continuato a lavorare fino alla tarda serata di ieri sarà con molta probabilità completata oggi nel confronto a Palazzo Chigi. Ma nella bozza di cronoprogramma sono



già molte le misure che sembrano annunciare un autunno di forcing per l'esecutivo. Tra i dossier strategici le quote rosa nella Pa, il riordino delle agenzie fiscali, il decreto ministeriale "esodati-bis", l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi, il patto per la salute. Viene indicato «entro il primo Cdm possibile» il Ddl di ratifica tra Italia e Francia per dare avvio alla Tav. Al ministero per gli Affari regionali si lavora sui servizi pubblici locali che necessitano di una riscrittura della disciplina legislativa dopo la sentenza della Corte costituzionale. Previste due tappe: a settembre un tavolo istruttorio con le amministrazioni, a dicembre, «ove possibile», l'intervento legislativo. Entro settembre sarà presentato alle Regioni il nuovo piano strategico del turismo, imminente anche l'adozione delle norme per favorire il coinvolgimento dei privati nel recupero dei beni culturali. Il ministero dell'Ambiente ha fissato al 16 dicembre la data per

emanare il decreto con la nuova mappa dei siti di interesse nazionale, eliminando quelli la cui bonifica non risponde più ai requisiti previsti dalle norme in vigore.

Lo Sviluppo economico punta ad accelerare il percorso su incentivi alle imprese, energia-carburanti e riassetto Ice. Nel dettaglio, l'impegno è mettere subito in pratica (entro il 23 settembre) la moratoria delle rate di finanziamento dovute dalle imprese concessionarie di agevolazioni, misura prevista dall'ultimo decreto sviluppo. Stessa scadenza per il provvedimento che dovrà determinare la decadenza dei benefici previsti dalla legge 488, dalla legge 64 e dalla programmazione negoziata. Sempre a settembre arriveranno al traguardo la nuova cartellonistica per dare evidenza ai prezzi dei carburanti e le misure per la riduzione del consumo di gas naturale nel settore termoelettrico nelle situazioni di emergenza del gas. Ottobre sarà invece il mese per attuare quello che è uno dei

provvedimenti più attesi: il Fondo per la crescita sostenibile che dovrà inglobare ciò che resta degli incentivi nazionali alle imprese. In particolare, il Mise dovrà regolamentare le priorità, le forme e le intensità massime di aiuto. In rampa di lancio anche il Dm con le condizioni per accedere ai contributi per l'acquisto di auto elettriche. A novembre sarà ultimata la liberalizzazione della rete dei carburanti, con l'individuazione delle nuove tipologie contrattuali per gli impianti di distribuzione. Tornando al dossier incentivi, sono attesi decreti interministeriali per calcolare le risorse inutilizzate che confluiranno nel Fondo crescita. L'altro dicastero guidato da Corrado Passera, il ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, ha in programma per dicembre un disegno di legge quadro con deleghe in materia di contratti pubblici, edilizia e governo del territorio, circolazione stradale, navigazione marittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I due fronti

IL CRONOPROGRAMMA DEL GOVERNO

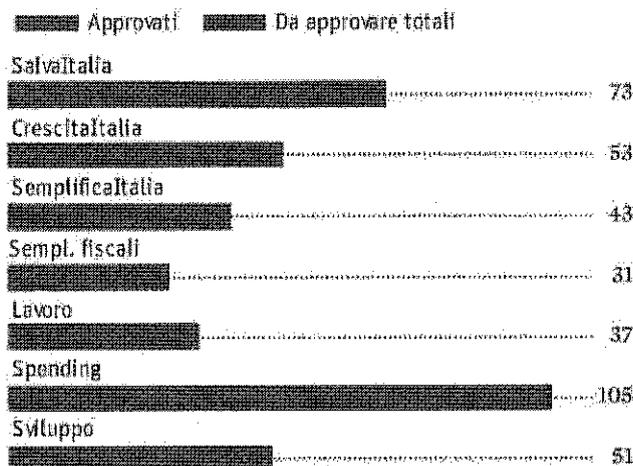
Provvedimenti da approvare entro la fine dell'anno

150

Nel documento che il premier Mario Monti porta oggi in Consiglio dei ministri oltre 150 atti prioritari per il governo

LO SCREENING DELL'ATTUAZIONE

Atti complessivamente richiesti per attuare le riforme Monti



<p>1 SALVA-ITALIA</p> <p>DI 204/2011 convertito dalla legge 214/2011 Entrata in vigore del DI 204/2011: 6 dicembre 2011 Entrata in vigore della legge 214/2011: 28 dicembre 2011</p>	<p>2 CRESCI-ITALIA</p> <p>DI 1/2012 convertito dalla legge 27/2012 Entrata in vigore del DI 1/2012: 24 gennaio 2012 Entrata in vigore della legge 27/2012: 25 marzo 2012</p>	<p>3 SEMPLIFICAZIONE</p> <p>DI 5/2012 convertito dalla legge 35/2012 Entrata in vigore del DI 5/2012: 10 febbraio 2012 Entrata in vigore della legge 35/2012: 7 aprile 2012</p>	<p>4 SEMPLIFICAZIONE FISCALE</p> <p>DI 16/2012 convertito dalla legge 44/2012 Entrata in vigore del DI 16/2012: 2 marzo 2012 Entrata in vigore della legge 44/2012: 29 aprile 2012</p>
--	--	---	--

<p>5 LAVORO</p> <p>Legge 92/2012 Entrata in vigore: 18 luglio 2012</p>	<p>6 SPENDING REVIEW</p> <p>DI 52/2012 conv. dalla L. 94/2012; DI 95/2012 conv. dalla L. 135/2012 Entrata in vigore: DI 52: 9 maggio 2012; legge 94: 7 luglio 2012; DI 95: 7 luglio 2012; legge 135: 15 agosto 2012</p>	<p>7 SVILUPPO</p> <p>DI 83/2012 convertito dalla legge 134/2012 Entrata in vigore del DI 83/2012: 26 giugno 2012 Entrata in vigore della legge 134/2012: 12 agosto 2012</p>
--	---	---

Rating 24

IL PIANO DEL GOVERNO

Certificati

Entro settembre lo scambio telematico di pratiche fra le pubbliche amministrazioni

Imprese

Fissato per ottobre l'ok alla semplificazione delle autorizzazioni alle attività economiche

Pmi, arriva a fine mese il visto unico ambientale

La banca dati per gli appalti attiva entro l'anno

5

I provvedimenti per la Pa

Sono le misure attuative chieste ai tecnici di palazzo Vidoni

**Davide Colombo
Andrea Gagliardi**

■ Attuazione delle semplificazioni. È il dossier più corposo nel fascicolo del ministero della Pa che sta ancora limando la griglia dei provvedimenti da portare al Cdm di oggi pomeriggio. Uno dei primi regolamenti in agenda è l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi. Il nuovo visto (da adottare insieme ai ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo) eviterà le sovrapposizioni di passaggi tra comuni, province e altre strutture pubbliche, con un'unica autorizzazione per acque reflue, emissioni inquinanti e impatto acustico, da parte dello sportello unico per le imprese. Doveva essere approvato entro il 10 agosto, in attuazione del Dl Semplifica Italia. Arriverà entro fine mese. Così come la direttiva che sancisce l'obbligo di pubblicare la modulistica di tutte le autorizzazioni amministrative, con l'indicazione del responsabile del procedimento. Atteso entro settembre anche il decreto sullo scambio di pratiche per via telematica da parte delle pubbliche amministrazioni (in questo caso palazzo Vidoni ha un ruolo di concerto con il Viminale) che garantirà tempi più rapidi nella trascrizione degli atti di stato civile, nella cancellazione e iscrizione alle liste elettorali e nei cambi di residenza. Nell'agenda del ministero guidato da Filippo

Patroni Griffi è fissato a ottobre il via libera ai decreti di semplificazione in materia di autorizzazioni per l'esercizio delle attività economiche e di controlli sulle imprese. Entro fine anno sarà invece avviata la banca dati sugli appalti. Mentre, sul fronte della spending review, entro il 31 ottobre sarà approvata la direttiva sul riordino delle province. A seguire (entro il 2012) il trasferimento delle risorse e delle funzioni dalla province soppresse.

Non ci sono però solo i regolamenti attuativi di leggi già entrate in vigore. Sono in cantiere anche nuove misure, da realizzare soprattutto insieme con il ministero dello Sviluppo. A partire dal provvedimento finalizzato alla nascita della Isrl (dove la "I" sta per innovazione): una società semplificata, che potrà adottare uno statuto standard e costituirsi online con una comunicazione direttamente alla Camera di commercio. E dalla creazione di un "Desk investitori esteri" presso uffici dell'Ice nelle principali piazze internazionali. Insieme ai Beni culturali si lavora invece alla semplificazione delle procedure per via libera paesaggistici. Mentre nell'ambito del processo collegato all'Agenda digitale, appannaggio dello Sviluppo economico, i tecnici di palazzo Vidoni lavorano al lancio della nuova carta di identità elettronica: documento unificato in cui far confluire carta d'identità, carta nazionale dei servizi, compreso il codice fiscale, e tessera sanitaria. Una card che entrerà in vigore non appena saranno sciolti i nodi sulla copertura finanziaria e sull'eventuale contributo da chiedere ai cittadini.

LE TAPPE

Priorità semplificazioni

■ Quello delle semplificazioni, nuove o da attuare, è il dossier più corposo nel fascicolo del ministero della Pa. Tra le misure attuative più importanti c'è l'autorizzazione unica ambientale per le Pmi, il decreto sullo scambio di pratiche per via telematica da parte delle Pa, i decreti di semplificazione in materia di autorizzazioni per l'esercizio delle attività economiche, la banca dati sugli appalti. Tra le nuove misure, da realizzare con il Mise, la nascita della Isrl e la creazione di un "Desk investitori esteri"

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rating 24

IL PIANO DEL GOVERNO

Crediti imprese-Pa. Attuazione della delega

Direttiva pagamenti, ok entro 15 novembre

ROMA

■ Entro il 15 novembre 2012. Il governo fissa questa data per intervenire su uno dei fronti più caldi per le imprese soffocate dalla crisi di liquidità: i tempi di pagamento. Stando alle schede raccolte da Palazzo Chigi, dunque, dovrebbe essere rispettata la scadenza fissata dallo Statuto delle imprese (legge 180 del 2011) che all'articolo 10 prevedeva una delega al governo da adottare entro 12 mesi per correggere il Dlgs 231 del 2002 che fino ad oggi regolava la materia e contestualmente recepire la direttiva Ue 2011/7/UE che intende porre un freno ai ritardi nei pagamenti.

Gli uffici che stanno direttamente lavorando al dossier sono quelli dei ministeri degli Affari europei e dell'Economia anche se un contributo sul tema è arrivato anche dallo Sviluppo economico che, in materia di pagamenti alle imprese, aveva già lavorato sullo smaltimento dell'arretrato.

Va infatti precisato che l'attuazione della direttiva

2011/7/UE riguarda i pagamenti futuri (della Pa verso le imprese e tra le imprese stesse) mentre sullo stock di debiti della Pa il governo è già intervenuto con un pacchetto di decreti sulla certificazione dei crediti e sulla compensazione con i debiti iscritti a ruolo. La direttiva europea prevede che gli enti pubblici paghino entro 30 giorni (60 in casi eccezionali) beni e servizi acquistati dalle imprese. Le imprese devono invece regolare le fatture entro 60 giorni (salvo diversi accordi).

Nell'ultimo consiglio dei ministri, tuttavia, il ministro dello Sviluppo Passera aveva evidenziato una serie di difficoltà mosse dalla Ragioneria dello Stato per quanto riguarda gli obblighi della Pa. Di qui l'ipotesi di un intervento in due fasi: una entrata in vigore che preveda per la Pa un termine di pagamento più ampio rispetto ai 30 giorni previsti dalla direttiva fino a marzo 2013, per poi rientrare nella previsione dei 30 giorni.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Repubblica 5/9/2012



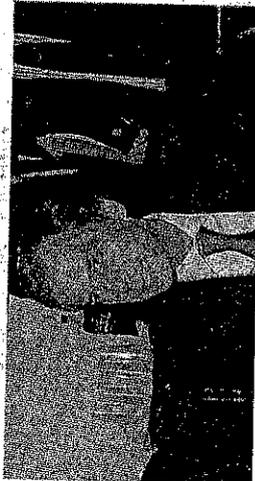
Lombardo blocca la nomina di Venturi. Che annuncia le dimissioni

“Il direttore lo scelgo io” In scena l'ultimo scontro nella giunta dei separati in casa

L'ANDRO
Marco Venturi assessore alle attività produttive ha annunciato le proprie dimissioni per stamattina

PALAZZO d'Orleans, interno giorno. L'ultima seduta della giunta-fantasma, che sotto il lenzuolo dell'ordinaria amministrazione veggia verso le elezioni, si riunisce in una riunione del «fiume a parenti serpenti». Nella piccola sala di Monticelli una riunione familiare in occasione del Natale dà la stura a veleni e risentimenti. Alla presidenza della Regione la «famiglia» Lombardo ha poco da festeggiare ma si ritrova comunque in un clima d'assio. Undici gli assessori presenti, escluso uno, Massimo Russo: teoricamente il più rappresentativo, l'uomo cui il dimissionario Lombardo aveva affidato le redini del governo. Ma Russo ha pensato, anzitutto di restituire la carica di vicepresidente e di aver fatto scelte «obiettivamente lontanane» dal suo ruolo. Di più, avendo accettato a malincuore di rimanere a fare l'assessore, l'ex pm ha fatto sapere che non parteciperà più a riunioni di giunta. E adesso più che quelli dell'insultato convenuto. O dei convitati di pietra, per lasciare il linguaggio giuridico.

Non è che i presenti siano meno irrequieti. Quando entra Andrea Vecchio, l'imbarazzo nell'aria si taglia con il coltello: è proprio lui, l'assessore alle Infrastrutture, a prendere la parola davanti ai



colleghi per ribadire sostanzialmente le critiche fatte in questi giorni culminante in quell'inedito e irrito rivolto al presidente Lombardo «a non mettere più piede nel Palazzo e andare a raccogliere le arance». Vecchio non

Vecchio ribadisce le sue accuse: «Viti clientelari, disonestà i verbali e vi altri» «quali sono?»

fini arrivati, gente come Nicola Vermucchio e Claudio Torrisi, gli assessori chiamati da Lombardo a poche ore dalle dimissioni che certo non si aspettavano di trovare in un'alleanza con il suo partito. Una giunta ormai sfilacciata che registra al proprio interno diversi «infilti»: non è un ministero per dire, che Vecchio abbia varcato a una manifestazione elettorale a favore di Crocetta a Catania. E non è un ministero che Beppo Spampinato, assessore alla famiglia, sia un esponente di spicco dell'Api di Ruffelli, partito che sostiene ufficialmente non il polo

autonomista di Lombardo ma lo stesso candidato del Pd, l'entusiasta prima della giunta, Crocetta ha rivelato che l'Api avrebbe chiesto a Spampinato di dimettersi dalla giunta. Ma Spampinato rimane saldo al suo posto.

In uscita invece Marco Venturi, fedelissimo di Antonello Montanaro (a sua volta grande sponsor di Crocetta), ormai in conflitto ineliminabile con Lombardo, Venturi consuma quella che probabilmente sarà la sua ultima seduta di

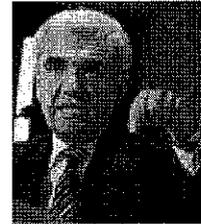
I colleghi insorgono contro l'insurrenditore. Ma: «Ma perché ce l'hai con me?»

giunta litigando furiosamente con il governatore dimissionario. Prima l'assessore alle Attività produttive ribadisce «l'illegittimità» della nomina di un commissario all'Irsap, l'Istituto nato sulle ceneri dei consorzi Asl. Rammenta che

quella designazione, che consentirà a Lombardo di avere un voto in più nell'assemblea che dovrà approvare i verbi dell'assemblea di Catania, «quò inaspettato» i profili dell'abuso d'ufficio e del danno erariale. Il presidente e gli altri assessori non si dicono d'accordo. Poi soccombe clamorosamente. Venturi, quando Lombardo impone la nomina di Franco Nicotri, capo di gabinetto di Amadeo, alla guida del dipartimento Attività produttive. Venturi, per quel ruolo, da mesi proponeva il nome di un altro dirigente, Pietro Bellante. A quel punto, raccontano, il clima diventò rovente. E l'assessore sbottò: «La mia esperienza qui è finita». Stamattina, salvo sorprese, dovrebbe dare le dimissioni.

Bibite, niente tassa mentre il succo naturale salirà al 20%

Roma. Il "decretone" sanità, come previsto, oggi approda in Consiglio dei ministri, ma restano da sciogliere alcuni nodi, come quello sulla natura stessa del provvedimento che alcuni auspicano diventi, almeno in parte, disegno di legge. Il testo è stato asciugato e svuotato di diverse norme, tra cui quella sulla non autosufficienza, la tassa sulle bibite e la distanza delle slot machine dalle scuole, mentre sono rimaste, con delle modifiche, quelle su cure primarie, governo clinico, responsabilità professionale e intramoenia. Una bozza che non è piaciuta affatto alle Regioni, che chiedono più tempo. E i tecnici del ministero continuano nelle ultime ore disponibili nel lavoro di ulteriore limatura, con l'obiettivo di salvaguardare l'impianto.



Già il testo presentato ieri alla Conferenza delle Regioni era passato da una "cura dimagrante", passando da 27 a 18 articoli. Ma potrebbe essere ulteriormente rimaneggiato nelle ultime ore prima del Cdm; Consiglio dei ministri che potrebbe dare il via libera "salvo intese" (ovvero su un testo suscettibile di modifiche) oppure stralciare alcune parti del provvedimento. Confermate, ma modificate, le norme su cure primarie, intramoenia, responsabilità professionale, nomine manager e primari, governo clinico e farmaci. Sparite invece le norme sul Piano nazionale per la non autosufficienza e la tassa sulle bibite gassate. Un accantonamento, quest'ultimo, accolto «con favore» dal presidente del gruppo Pdl al Senato, Maurizio Gasparri, secondo cui si evita così «l'introduzione di un nuovo, odioso balzello». E festeggia anche la Coldiretti riferendo che la bozza di dl sulla Sanità consegnata dal ministro Balduzzi alle Regioni, nell'accantonare la tassa sulle bibite gassate, prevede dal 1° gennaio 2013 un aumento del contenuto minimo di frutta nelle bibite al 20%. Nel "decretone", poi, spariscono pure i limiti di distanza delle slot machine da scuole e ospedali, ma vengono introdotti limiti molto rigidi sulla pubblicità.

Rimangono invece le sanzioni per chi vende tabacchi ai minorenni. Per l'attività sportiva, non agonistica e amatoriale, rimane l'obbligo di certificazione medica «idonea» (manca la specifica se deve essere redatta da un medico di famiglia o da uno specialista) e viene introdotto l'obbligo per le società sportive, professionistiche e dilettantistiche, di dotarsi di defibrillatori automatici. Modifiche sono state apportate anche alla norma sulla revisione del prontuario farmaceutico nazionale ed è stata abrogata invece quella sulla distanza di prossimità per l'apertura delle nuove farmacie. Resta l'aggiornamento dei lea (i livelli essenziali di assistenza) per malattie croniche, rare e ludopatiae. «Sono stati accolti parte dei nostri emendamenti, ma serve ulteriore tempo, serve soprattutto un confronto per arrivare al nuovo patto triennale per la salute», ha detto l'assessore veneto alla Sanità, Luca Coletto.

Inoltre, secondo la Conferenza delle Regioni, non ci sarebbero in quest'ultima bozza «gli elementi di decretazione d'urgenza». Ogni possibile aggravio che peserà sulle Regioni dovrà avere la certezza della copertura finanziaria richiesta dalle stesse. Le Regioni appunto, ha spiegato l'assessore lombardo Luciano Bresciani, hanno ripresentato in un documento a parte gli emendamenti non recepiti e per loro «irrinunciabili», su cui sarebbero disposte a fare ricorso. Il documento è stato dato a Errani per farlo avere al ministro Balduzzi.

A chiedere un rinvio è anche la Fp-Cgil, «a fronte di una proposta ministeriale fumosa sull'assistenza della medicina generale h24, una sanatoria della libera professione del medico pubblico nello studio privato, e le richieste delle Regioni anch'esse confuse ed evanescenti». Più tranquilli i medici di base della Fimmg, secondo cui «il decreto è cambiato nella forma ma poco nella sostanza, e gli elementi "pericolosi" introdotti dalle Regioni non sono stati accolti. Il lavoro parlamentare potrà perfezionare il decreto».

Sforbiciata alle spese del 20%. Ridotti anche gli uffici di gabinetto

Lillo Miceli

Palermo. Mancava solo l'assessore alla Salute, Russo, ai lavori della giunta convocata per approvare la *spending review* che oggi l'assessore Armao metterà sul tavolo del ministero dell'Economia per dimostrare che la Regione mantiene i patti. Ma anche per sollecitare un allentamento del Patto di stabilità che con la sua rigidità rischia di mettere in ginocchio la Sicilia.

Giunta che, non essendoci più un vicepresidente dopo la restituzione della delega da parte di Russo, è stata presieduta da Lombardo. Una seduta piuttosto nervosa, essendo la prima che si teneva dopo le accuse di illegittimità di alcuni atti lanciati, nei giorni scorsi, dagli assessori Vecchio e Venturi: in particolare, sulla nomina di Luciana Giammanco a commissario straordinario dell'Irsap, l'ente che sostituisce le vecchie Asi. Illegittimità ribadita da Venturi che, peraltro, è stato l'unico a votare contro la nomina a dirigente generale del suo assessorato (Attività produttive) di Franco Nicosia, capo di gabinetto dell'assessore all'Economia, Armao, che lo ha proposto. C'è chi ha considerato questa nomina come una sorta di commissariamento di Venturi che, come ha detto nei giorni scorsi, non si dimetterà dalla carica per continuare a vigilare direttamente sulle scelte amministrative. Anche all'assessore Vecchio è stato chiesto conto delle sue dichiarazioni su presunte scelte clientelari dei lavoratori forestali. Avrebbe risposto che avrebbe dovuto rileggere i verbali di giunta per dire quali siano questi atti clientelari.

Quella di ieri, probabilmente, è stata l'ultima giunta a cui ha partecipato l'assessore alla Famiglia e Lavoro, Spampinato, avendo l'Api deciso di sostenere Crocetta. La decisione potrebbe essere ufficializzata questo pomeriggio quando si riunirà il direttivo regionale dell'Api, alla presenza di Boselli. La giunta è stata impegnata in un lungo confronto sulla *spending review* proposta dall'assessore all'Economia. Non sono mancate le frizioni tra Armao e alcuni colleghi, come quello al Turismo, Tranchisa, e quello alle Autonomie locali, Vernuccio. Il documento è stato più volte modificato, tant'è che per calcolare i saldi esatti della revisione della spesa, è stata convocata per stamani alle 9,30 una conferenza stampa di Armao e Vernuccio.

«La delibera della giunta di governo sulla revisione della spesa - ha sottolineato Armao - consolida il percorso di risanamento intrapreso dal governo regionale, che ha ridotto la spesa al di sotto del 2011. I provvedimenti adottati consentono di corrispondere agli impegni assunti col presidente Monti e danno forza alle giuste rivendicazioni della Sicilia di alleggerire il Patto di stabilità per rispondere alle esigenze di imprese, enti locali e lavoratori».

I capisaldi della revisione di spesa sono noti. Eccone alcuni: per gli appalti di forniture e servizi fino a centomila euro, le amministrazioni dovranno avvalersi del mercato elettronico «Sae» della Regione o del portale «Consip» previa attuazione della convenzione con la Camera di commercio di Palermo; le amministrazioni centrali e periferiche della Regione, per acquisto di beni e servizi, nel triennio 2013-2015 dovranno assicurare risparmi non inferiori al 20% rispetto al 2011. Anche gli enti regionali dovranno rispettare gli stessi parametri. La Ragioneria generale mensilmente trasmetterà alla giunta regionale i contratti stipulati dall'amministrazione d'importo superiore ai 500 mila euro. Analogo obbligo di trasmettere alla Ragioneria l'elenco degli appalti superiori a 500 mila euro, ce l'hanno gli enti regionali. Le locazioni passive saranno ridotte del 20%, mentre ogni singolo dipartimento dovrà avere una sola sede. Saranno ridotte le utenze telefoniche, le auto blu e altri *benefit* sia per i dirigenti sia per i dipendenti. Eliminata la documentazione cartacea.



Formazione, pubblicati millecinquento annunci via a nuove assunzioni

Gioia Sgarlata

Palermo. Gli annunci già pubblicati sul sito sono circa millecinquecento. Ognuno con richieste specifiche di mansioni e di esperienza. Quasi tutti per formatori. Sono le nuove assunzioni della formazione siciliana. Quelle necessarie a coprire i corsi più innovativi ma, soprattutto, l'incremento di ore che molti enti hanno avuto con il passaggio dal Prof all'Avviso 20, ovvero dalle regole e dalle risorse della legge regionale 24/76 a quelle del Fondo sociale europeo. Ma tant'è.

Se gli annunci si rivolgono agli operatori di settore alle prese con gli ammortizzatori sociali (così come prevedeva lo stesso Avviso 20 che fissava premialità per chi si fosse impegnato ad attingere, in caso di nuove assunzioni, dal bacino unico del personale della formazione), «nella maggior parte dei casi - dicono gli addetti ai lavori - si tratterà di assunzioni esterne perché i formatori ancora in Cig straordinaria sono pochissimi, mentre a essere in esubero sono gli amministrativi». Che negli avvisi scarseggiano. Risultato? Emergenza occupazionale, da un lato (640 gli esuberi dichiarati finora); nuove aspettative, dall'altro: e lo spettro di un altro mercato elettorale alla vigilia delle regionali.

Di fatto, a dovere ricorrere a nuovi contratti sono diversi enti: i nuovi, chi ha un aumento delle ore formative e anche chi, pur mantenendo lo stesso numero di ore, ha lanciato corsi innovativi vedendo lievitare il budget assegnato. Paragonando la programmazione Prof 2010 (l'ultima a essere stata effettuata al 100%) con l'Avviso 20 emerge che, grazie al parametro unico, anche gli enti che con il nuovo avviso hanno mantenuto o diminuito leggermente il monte ore - tra questi ce ne sono di storici come lo Ial, fino a poco tempo fa riferimento della Cisl e ora nell'orbita di esponenti dell'area Innovazione del Pd - riceveranno alla fine un finanziamento maggiore (nel caso dello Ial si tratta di 2,4 milioni in più).

L'indirizzo Internet (<http://annuncielencoavviso20.atfssicilia.com/List/Annunci.aspx>) su cui trovare gli annunci dei vari enti è stato ufficializzato lunedì scorso. In ventiquattrore ne sono comparsi circa millecinquecento. Nei più è richiesta laurea ed esperienza pluriennale certificata e variabile da ente a ente. Ma quali sono le sigle che aumentano il monte ore e che apriranno le porte a nuove assunzioni? Crescono le ore di enti storici come l'Anfe (in difficoltà con 172 esuberi) che passa da 118.365 ore a 151.479 per oltre 22 milioni di finanziamento e il Cefop, oggi in mano a tre commissari liquidatori, che guadagna novemila ore e tre milioni di finanziamento in più rispetto al 2010. Ma ad aumentare il monte ore sono soprattutto enti meno noti. Il Cnos Fap Regione Sicilia praticamente lo duplica (da 6.110 a 12.220). Lo stesso l'ente catanese C&B sri (con corsi nel settore cinematografico) che passa da 5800 a diecimila ore. Ma l'elenco è lungo: Euro, ad esempio, passa da 4.500 a 19.800 ore, mentre l'Eris (con sede a Catania) acquista 1600 ore in più. Sempre tra gli enti con sede a Catania, ad avere un'impennata è la società consortile Strec: da zero a ventimila ore e quasi tre milioni di finanziamento (nel 2010 gli enti che ne facevano parte avevano sommato circa diecimila ore). Ancora a Catania: l'Anfes guadagna 1800 ore mentre il Ciaoram, con sede legale ad Acireale, circa duemila ore e l'Asaform Enaip, sigla delle Acli vicina all'ex assessore Leanza, oltre cinquemila. A Palermo crescono, tra gli altri, l'associazione Nuovo Cammino (operante anche a Trapani), il Cirpe (+1800 ore) e il Cesam (+1720 ore). Passano da zero a 1800 ore una quindicina di enti in tutta la Sicilia: associazione Marevivo, Centro studi Leonardo, Curs società coop, Eneius, Euomadonie, Eurotrainer, Irfis, Isida, It area net, La città del Sole, Penta ingegneria, Promozione e sviluppo mcm sri, Faro 85 onlus.



Arriva il «sì» di Leontini a Musumeci Il Pid: «Lombardo seminatore d'odio»

Giovanni Ciancimino

Palermo. Musumeci incassa il *placet* del Pid Cantiere popolare. Non vi erano dubbi, ma l'ufficializzazione è venuta ieri dagli stati generali del partito, riunitisi a Caltanissetta, presente il candidato del centrodestra alla presidenza della Regione. Romano, segretario del Pid, rivolto a Musumeci, ha detto senza ombre di equivoci: «La casa dei moderati italiani è la tua casa, caro Nello, fatta di persone vere, di amministratori locali che lavorano ogni giorno, di cittadini onesti che amano la Sicilia e sperano in un futuro per i loro figli. Il Cantiere Popolare crede nel popolo e nel territorio, nelle cose vere e autentiche. Rifuggiamo le apparenze e le falsità, le scorciatoie e gli inganni».



Musumeci incassa il sì, senza se e senza ma, anche di Leontini che in un primo tempo aveva storto il muso. Com'è noto, capogruppo del Pdl all'Ars, Leontini si era proposto per la candidatura alla presidenza della Regione, sostenuto dal Pd e da una parte del Pdl. Ora sarà candidato all'Ars nella lista del Pid Cantiere popolare. «Musumeci - ha detto Leontini - interpreta con certezza di posizione ed efficacia d'immagine un programma coerente che ha visto Pid e Pdl condividere giornalmente nei quattro anni di storia politica della Sicilia, all'opposizione con una incalzante e continua azione per indicare soluzioni alternative a quelle messe in campo dal governo Lombardo che ha inferto profonde ferite al tessuto economico e istituzionale. Noi pensiamo che Musumeci sia un valore aggiunto. La sua candidatura sta funzionando bene; la sua immagine è positiva».

Il centrodestra, come si vede, sia pure lentamente, si avvia alla compattezza attorno al suo nome. Sempre in questo contesto, Romano ha aperto un fronte polemico con Lombardo: «L'avversario politico non è un nemico - ha detto rivolgendosi al presidente dimissionario - e il modello della diffidenza che tu hai promosso ha avuto, ahimè, la peggio. Hai seminato odio e sospetto, e dimostrato ingratitudine, egoismo. Hai diviso i partiti, seminato zizzania, e distrutto la Sicilia e questo i siciliani lo sanno e non lo dimenticano. Noi oggi proponiamo un progetto politico che dovrà fare tesoro di questa esperienza. Lombardo ha ucciso la democrazia. In che modo? Con i ribaltoni. Nessuna vendetta, per carità: non è di questo che ha bisogno la Sicilia e noi non siamo i tipi. Occorre ricominciare dal territorio, dalla lotta agli sprechi, dalla promozione di una economia vera, fatta di uomini e donne che credono nelle persone oneste. Musumeci ne è un esempio eloquente».

E Musumeci, parlando del falso autonomismo che finora è servito più da alibi che da grande e straordinaria opportunità, ha tracciato la sua strategia nei rapporti con lo Stato: «Abbiamo il dovere di capire, aprendo un contenzioso sereno con il governo nazionale, quali sono i diritti che finora a questa terra sono stati negati, senza essere essere giacobini o fare i sanculotti. Con Roma dobbiamo avviare un rapporto sereno».

Nel centrosinistra, frattanto, si è alla ricerca dell'unità di tutto lo scibile nel timore che la divisione dia la vittoria a Musumeci. Bonelli, segretario dei Verdi: «Se il centrosinistra non si presenterà unito e compatto alle prossime regionali, si rischia di regalare la Sicilia alla destra di Musumeci e Micciché. Ecco perché vogliamo lavorare a un centrosinistra che abbia un programma di rottura. È una fase storica irripetibile. Se non ora, quando? ». Crocetta condivide e apprezza «fortemente la disponibilità di Bonelli a lavorare per l'unità di tutte le forze del centrosinistra». E poi: «Tra l'altro, con i Verdi ho sempre avuto ampie convergenze e spero che sarà così anche questa volta, visto che la tutela dell'ambiente, la promozione del territorio e la qualità della vita dei cittadini sono fra i punti centrali del mio programma».

la regione tenta di accelerare

L'Anci assente al vertice sui rifiuti

Daniele Ditta

Palermo. Sono 210 i Comuni commissariati dalla Regione per non aver deliberato o per aver deliberato contro l'adesione alle Società per la regolamentazione del servizio di gestione dei rifiuti (Srr), che prenderanno il posto degli Ato. Oggi s'insedieranno i commissari ad acta nei Comuni delle province di Palermo e Messina; mentre si sono definite le procedure di adesione alle Srr a Siracusa, Ragusa ed Enna. Intanto, con ordinanza del commissario straordinario per l'emergenza rifiuti verrà prorogata al 31 dicembre la liquidazione degli Ato, inizialmente prevista entro il 30 settembre. Insomma, la Regione accelera sulle Srr, ma è ancora tutta da valutare la capacità finanziaria dei Comuni. A tal proposito fa discutere l'assenza dell'Anci Sicilia al tavolo tecnico, che si è tenuto ieri presso il Dipartimento regionale Acque e rifiuti.

In base alla nuova legge, i Comuni dovranno infatti garantire risorse economiche certe prima delle gare d'appalto per l'affidamento del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti. Si tratta della cosiddetta "responsabilizzazione degli Enti locali", su cui i sindacati nutrono più di un dubbio. La fallimentare esperienza degli Ato, andati quasi tutti in deficit per il mancato versamento delle risorse da parte dei Comuni, non lascia dormire sonni tranquilli. «Non vorremmo che i sindaci, per farsi bastare i soldi, riducano i servizi - dice Dionisio Giordano, segretario regionale Fit-Cisl Ambiente -. Se così fosse, oltre a peggiorare i servizi, sarebbero inevitabili le ripercussioni sui lavoratori. E noi non possiamo consentire che venga perso un solo posto di lavoro». I sindacati chiedono pure chiarezza sul passaggio del personale degli Ato alle Srr.

Di positivo, dunque, c'è che le nuove società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti vedranno a breve la luce. «Entro il 30 settembre - afferma Claudio Torrisi, assessore regionale all'Energia - tutte le Srr devono essere costituite nella composizione prevista dalla normativa regionale vigente. Con questo obiettivo sono state definite le nomine dei commissari nei Comuni di tutte le province siciliane».

Per evitare che ci sia un "vuoto" tra la costituzione delle Srr e l'attivazione vera e propria del servizio di raccolta dei rifiuti, è stata prolungata l'esistenza degli Ato, che verosimilmente usciranno di scena all'inizio del prossimo anno. L'aggiudicazione delle gare d'appalto, infatti, dovrebbe avvenire non prima del 2013, questo perché tra adempimenti burocratici, presentazione delle offerte, aggiudicazione provvisoria e definitiva del servizio alle ditte, passeranno almeno due mesi. Una volta entrata a regime la riforma, saranno 18 le Srr che si occuperanno della gestione dei rifiuti in Sicilia: tre nel territorio di Catania, tre a Palermo, due a Trapani, due ad Agrigento, due a Caltanissetta, una a Enna, una a Ragusa, una a Siracusa ed una per le isole Eolie. «Dobbiamo completare in tempi brevissimi il passaggio dal vecchio sistema di gestione, che ha mostrato enormi criticità, a quello nuovo previsto dal piano regionale dei rifiuti e dalla legge 9 del 2010, in modo da eliminare sprechi e sovrapposizioni di competenze», conclude l'assessore Torrisi, che oggi relazionerà l'Ars sulla situazione dei rifiuti in Sicilia e sulla legge di riforma del settore in seguito all'impugnativa del commissario dello Stato.



Comune. Ritarda il decreto statale per l'accredito dei venti milioni richiesti. Cresce l'attesa anche all'Amt

Venerdì sit-in per gli stipendi

Giuseppe Bonaccorsi

Non è ancora arrivato l'autunno, ma in fatto di stipendi è già «autunno caldo», sia al Comune che all'Amt. Dalle notizie che arrivano dagli uffici di palazzo dei Chierici, il ministero delle Finanze non ha ancora firmato il nuovo decreto correttivo che dovrebbe permettere agli enti locali della Sicilia, Regione a statuto speciale, di usufruire dell'anticipazione sui trasferimenti statali di ottobre che per Catania ammontano a venti milioni.

Da colloqui telefonici tra la Ragioneria e i funzionari del ministero, questi ultimi avrebbero ammesso l'errore per non avere elencato nel decreto anche le Regioni a statuto speciale. Questa disattenzione non avrebbe permesso alla Ragioneria statale di accreditare i fondi anche alle città siciliane. Il nuovo decreto correttivo era atteso entro oggi, ma non è stato ancora firmato. Il ritardo farà slittare ulteriormente gli stipendi dei comunali che a questo punto non saranno pagati prima della metà della prossima settimana, sempre che, in questo lasso di tempo, l'intoppo burocratico venga superato perché altrimenti la data degli stipendi potrebbe essere ulteriormente rinviata. Una situazione molto difficile che conferma ancora una volta come il Comune, in materia finanziaria, si regga da mesi in bilico dopo i pesanti tagli ai trasferimenti e il pesante passivo accumulato dalle precedenti amministrazioni.

Ma non sono soltanto i 3400 dipendenti comunali a vivere con angoscia questa situazione di incertezza. A questi vanno aggiunti gli 800 impiegati dell'Amt che sono in attesa di conoscere quando sarà pagato lo stipendio di agosto. Da un mese all'Amt si vive in una condizione di forte incertezza a causa del mancato accredito dalla Regione dei 15 milioni di contributi arretrati accumulati dal 2011. Al momento sembra che il mandato regionale da 3 milioni, accreditato dall'assessorato alle Infrastrutture come acconto sui 15 complessivi attesi dall'azienda, sia ancora in giacenza in Ragioneria per mancanza della copertura finanziaria. Fino a ieri le notizie confermavano che anche per l'Amt i contributi non sono materialmente disponibili. Insomma in Comune e all'Amt si vive in una situazione allarmante, con 4400 dipendenti senza stipendio in una città che è già in una crisi economica che considerare nera è forse poco.

Davanti all'incertezza sul futuro i segretari di Cgil Fp, Agliozzo, di Cisl Fp Volpati, di Uil Fpl Passarello, di Csa Baudanza, della Ugl Al Viglianesi e del Dicap, Oliva, hanno indetto un sit-in dei dipendenti comunali che si terrà venerdì, 7 settembre, in Piazza Università dalle 10,30 alle 13,30. I sindacati si augurano che per quella data il Comune sia in grado di indicare una data certa per il pagamento.



LA SICILIA 5/9/2012

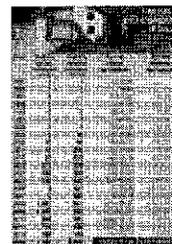
CONFINDUSTRIA CHIEDE UN PIANO STRAORDINARIO

In relazione all'ondata di maltempo che ha colpito il territorio etneo e l'imminente arrivo delle piogge autunnali, Confindustria Catania segnala il rischio di possibili esondazioni e allagamenti a danno delle imprese alla zona industriale, in particolare per gli stabilimenti ubicati in prossimità del canale D'Arci e nelle zone a ridosso della strada statale 114. Lo stato di allerta riguarda in particolare il livello del canale d'Arci per la presenza in più punti di detriti e canneti che ne limitano significativamente il deflusso. Nel prendere atto dell'impegno del Consorzio a provvedere alla pulizia delle reti scolanti secondarie, così come assicurato in una nota del 29 agosto scorso, Confindustria Catania chiede a tutti gli enti interessati (Comune, Provincia, Prefettura, Genio Civile) l'adozione in tempi ristretti di un piano coordinato di opere di manutenzione straordinaria che possa dare definitiva soluzione a quelle criticità che ostacolano il normale svolgimento delle attività produttive.

Sanatoria edilizia: attesi 3 milioni Non smaltite più di 23.000 pratiche

Pinella Leocata

Per anni, fino al 2008, al tempo del sacco delle casse comunali e della finanza «creativa», l'amministrazione comunale fantasticava di enormi introiti che sarebbero dovuti arrivare dal condono edilizio. Si favoleggiava di un incasso complessivo di 40 milioni di euro, per circa 8,8 milioni l'anno, cifre teoriche che venivano iscritte in bilancio come se fossero reali ben sapendo che non lo erano. Falsi sui quali indaga la magistratura. Dati drammaticamente smentiti dai fatti, e non a caso la Giunta Stancanelli ha ridimensionato in modo drastico l'ammontare di questo incasso prevedendo per il 2012 - come dice l'assessore al Bilancio Bonaccorsi - la più modesta cifra di 3 milioni di euro, a sua volta più alta che nei due anni precedenti e a maggior ragione difficile da incassare nell'attuale periodo di grave crisi economica.



Che non si illudano i cittadini: il tesoretto di cui Scapagnini e i suoi assessori e funzionari hanno blaterato per anni non esiste. Dalla prima sanatoria ad oggi sono state presentate complessivamente 28.438 domande, mentre le concessioni edilizie sono solo 5.025. Questo significa che le pratiche arretrate, al primo trimestre 2012, sono 23.413, dato ufficiale dell'ultimo report tra quelli elaborati ogni trimestre dall'ufficio condono edilizio a partire dall'1 gennaio 2009, da quando si è insediato come dirigente l'ing. Gaetano Bonanno. Per gli anni precedenti bisogna affidarsi ai dati della Ragioneria generale. Va detto, però, che questo enorme arretrato risale agli anni passati. «Negli ultimi tre anni - dice il dirigente - abbiamo raggiunto gli obiettivi dati dall'amministrazione, sia per numero di pratiche trattate sia per introiti, e questo nonostante l'ufficio sia sotto organico, dal momento che dispone solo di un terzo dei tecnici previsti cui, peraltro, non viene erogato alcun incentivo. Negli ultimi anni sono state istruite in media 2.000 pratiche l'anno. Se nei 20 anni precedenti ne fosse stata espletata la metà, 1000 l'anno, oggi non ci sarebbe alcun arretrato. E va detto che allora i tecnici che si occupavano del condono edilizio erano oltre 40 contro gli attuali 9 di cui due in part-time». Ma di pratiche, allora - per quanto possa sembrare assurdo - ne vennero trattate poche e niente.

Ma andiamo con ordine. La prima sanatoria edilizia è regionale e risale al 1980 (legge 7). Segue quella nazionale dell'85 (legge 37) recepita nello stesso anno dalla Regione (legge 47), che ha competenza autonoma in campo urbanistico. Le successive sanatorie edilizie, sancite con legge nazionale, sono del 1994 (legge 724) e del 2003 (legge 326). Nell'85 la Regione per dare impulso allo smaltimento delle pratiche, in base alle istanze presentate, incrementa a proprie spese il personale a tempo determinato - per un numero complessivo di 40 addetti - che, poi, nel tempo, viene stabilizzato dal Comune. Tante persone per non fare nulla, e nessuno che ne abbia chiesto conto. Questo dicono i dati. Dal 1985 al 1993 (seconda sanatoria) le pratiche presentate al Comune sono 20.400, ma di queste, allora, ne sono state istruite pochissime, e soltanto di recente ne sono state smaltite 3.590, con nessun introito per le casse comunali perché fino al 1993 i proventi dei condoni edilizi andavano tutti allo Stato e soltanto da allora in poi vengono divisi a metà tra lo Stato e il Comune.

L'ing. Bonanno ipotizza che le pratiche evase in quel periodo, cioè concluse con la concessione edilizia, sono così poche perché relative ad immobili non sanabili in quanto costruiti in aree che il piano regolatore vigente assegnava a verde, a sedi stradali o ad altro. Dare la concessione edilizia avrebbe voluto dire stravolgere la pianificazione urbanistica. Impossibile farlo. Eppure questi edifici abusivi non sono stati demoliti e adesso che per questi aspetti il piano regolatore non è più vigente potrebbero persino essere sanati. Questo significa non applicare la legge a tempo debito.

Tra il 1994 e il 2002 (terza sanatoria) il numero di domande di sanatoria crolla a 5.034 e ancora una volta le pratiche espletate sono appena qualche centinaio e soltanto negli ultimi anni ne sono state smaltite 1.160 con un introito di poco più di 3 milioni per il Comune. Va detto che una cosa

sono le pratiche istruite altro quelle smaltite. Quando un cittadino fa istanza di sanatoria paga un'oblazione per il reato penale di abuso edilizio per un ammontare che il tecnico di parte ricostruisce in base alle tabelle ministeriali. Poi la pratica viene istruita, i tecnici controllano che siano stati rispettati tutti i vincoli territoriali, ambientali e urbanistici e controlla che la cifra sborsata sia congrua altrimenti fa un conguaglio il cui pagamento è indispensabile per ottenere la concessione edilizia. Molte persone, però, chiedono la concessione edilizia anni dopo la richiesta di sanatoria o non la chiedono affatto non avendo i soldi per pagare il conguaglio. Questo significa che il numero delle pratiche istruite è di gran lunga più alto di quelle smaltite, le sole che danno un incasso al Comune. Negli ultimi anni, in media, le pratiche istruite dai tecnici sono 2000 l'anno e quelle smaltite, cioè concluse con la concessione edilizia, circa 400 e questo dipende dalle possibilità economiche dei cittadini.

Tenendo conto di questo criterio rileviamo, infine, che tra il 2003, data dell'ultima sanatoria, e il primo semestre 2012, le istanze di sanatoria presentate sono state circa 3.004 mentre quelle smaltite, ad oggi, sono 275, per un ammontare complessivo per il Comune di quasi 22 milioni di euro, mentre l'incasso totale delle varie sanatorie ammonta complessivamente a 25.116.163. Interessante guardare i dati degli ultimi anni. Nel 2009, per esempio, le pratiche istruite sono 2.187, quelle smaltite - per le varie sanatorie - 257, le somme attese oltre 4 milioni, mentre quelle introitate la metà. Un trend analogo anche negli anni successivi, come riportiamo nella tabella a fianco. A conferma che il gettito teorico atteso dal condono è altra cosa rispetto a quello effettivo.

05/09/2012

Dopo più di 25 giorni di vacatio

Oggi alla Provincia s'insedia la nuova Giunta

La Provincia ritrova una Giunta dopo 25 giorni di vacatio amministrativa. Era il 9 agosto quando il presidente dell'ente, Giuseppe Castiglione, decise di azzerare la sua squadra per fare il punto sulla situazione politica, in attesa delle nuove alleanze per le Regionali.

Oggi, alle 11,30, nella sala conferenze della Provincia il presidente Castiglione presenterà la nuova squadra che sarà quindi il frutto delle nuove alleanze. Sui nomi vige ancora il silenzio assoluto, ma secondo le indiscrezioni che trapelano non ci sarebbero poi tante novità rispetto alla precedente squadra, come da noi già più volte anticipato. Innanzitutto Ruggero Razza, esponente de La Destra di Nello Musumeci, manterrà il posto di vicepresidente anche per rinsaldare l'alleanza tra la corrente di Castiglione e il partito del candidato governatore alla Regione. Anche l'assessore Pippo Pagano dovrebbe essere riconfermato e mantenere la delega al Bilancio. Una conferma dovrebbe arrivare pure per gli assessori uscenti Salvo Licciardello, Francesco Nicodemo e Giovanni Ciancitto. Licciardello e Nicodemo perché vicini al deputato e coordinatore provinciale Basilio Catanoso, mentre Ciancitto potrebbe rimanere per non creare ulteriori frizioni col suo esponente di riferimento che è il sindaco raffaele Stancannelli che recentemente ha tra l'altro trovato una intesa col candidato governatore Musumeci.

A non essere riconfermati saranno, a meno di sorprese dell'ultima ora, gli assessori Giuseppe Gagliano e Giovanni Bulla. Gagliano perché ha aderito ufficialmente alla linea politica del deputato Lino Leanza che dopo la rottura col Mpa è entrato a far parte dell'Udc che oggi appoggia la candidatura di Crocetta. Bulla invece perché, fa riferimento al deputato regionale Fabio Mancuso che ha lasciato il Pdl per aderire a Grande Sud di Micciché. Non rientrerà neanche l'assessore Rotella, ma perché sarà candidato col Pdl alle Regionali.

Quanto ai nuovi ingressi i nomi che si fanno sono tre. Due sono dati per sicuri, e sono quelli dell'ex assessore provinciale Stefano Fisichella e quello dell'ex candidato a sindaco di Caltagirone, Massimo Favara. C'è incertezza, invece, sul nome della rappresentante della «quota rosa» che finalmente sarà in Giunta. Le quotazioni indicano come assessore l'ing. Sonia Grasso, coordinatrice regionale donne Pdl, ma non è escluso che all'ultimo momento venga designata un'altra persona.

Giuseppe Bonaccorsi

05/09/2012

Il Consiglio comunale si riunirà stasera con all'ordine del giorno la partecipazione del Comune al bacino d'ambito «Catania Area Metropolitana», previsto dal nuovo piano rifiuti della Regione

Il Consiglio comunale si riunirà stasera con all'ordine del giorno la partecipazione del Comune al bacino d'ambito «Catania Area Metropolitana», previsto dal nuovo piano rifiuti della Regione. Le scadenze sono ormai ravvicinate, come confermato ieri dall'assessore regionale all'Energia, nonché ex assessore all'Ecologia del Comune Claudio Torrisi, secondo cui «entro il 30 settembre tutte le Società per la regolamentazione del servizio di gestione rifiuti (Srr) devono essere costituite nella composizione prevista dalla normativa regionale vigente. Con questo obiettivo sono state definite le nomine dei commissari nei comuni di tutte le province siciliane».

Sulla questione stasera all'esame dell'assemblea interviene con una nota il presidente della Commissione Nettezza urbana Francesco Navarria. «Il sistema fallimentare delle Autorità d'ambito per la gestione integrata dei rifiuti - sostiene - è stato introdotto nel 2006 e confermato da questo Governo regionale con la legge 9 del 2010».

Navarria lancia un allarme sui tempi: «Stasera e comunque entro 5 giorni, pena il commissariamento, il Consiglio comunale sarà chiamato a votare la partecipazione del Comune di Catania all'ATO 2. La delibera è stata inviata in Commissione Nettezza Urbana solamente il 30 agosto con richiesta di parere d'urgenza - dichiara Navarria - è evidente pertanto come non vi siano i tempi tecnici per una idonea valutazione su una tematica così importante. Appare inoltre politicamente ed economicamente inopportuno impegnare 34.913 euro per far parte di un sistema fallimentare di raccolta rifiuti che ha portato oltre il 50 per cento dei Comuni dell'Isola sull'orlo del dissesto finanziario».

05/09/2012

Efficienza del servizio e riduzione dei costi Tra enti e imprese si apre un fronte comune

Le questioni legate ai rifiuti ieri hanno tenuto banco sia a livello etneo che regionale. In entrambi i tavoli, in vista del passaggio alle Srr o in attesa delle proroghe alle Ato dalla Regione fino al 31 dicembre, si è parlato di efficienza del servizio e riduzione dei costi. Nell'ambito Catania3, gestito da Simeto Ambiente, in vista della scadenza del contratto con il consorzio Simco, prevista per il prossimo 27 settembre per la maggior parte dei 18 Comuni - ad eccezione di Mascalucia che gode di un contratto a scadenza più lontana con la Mosema - necessario è stato un confronto con i vertici della società d'ambito e i rappresentanti delle cinque ditte aderenti al consorzio Simco: Dusty, Oikos, Gesenu, Mosema e Sias, capitanati dal presidente Concetta Italia. Al centro dell'attenzione due le questioni poste sui piatti della bilancia: il mantenimento dei posti di lavoro e la necessità di ridurre il costo delle attività, garantendo l'efficienza e l'ottimizzazione del servizio. «Le forze, le unità lavorative, non vanno toccate. Ma l'organizzazione dei servizi va rivista - afferma il commissario liquidatore di Simeto-Ambiente, Angelo Liggeri - perché non possiamo più sostenere costi elevati, che non corrispondono alle reali aspettative nostre, dei Comuni, dei contribuenti. Dobbiamo guardare ai servizi minimi ed indispensabili, puntando alla raccolta porta a porta. E dobbiamo migliorare i servizi offerti». D'accordo sulla tutela del personale e sulla revisione dei progetti si è dimostrato il consorzio Simco che ha chiesto, però, prima di esprimersi in dettaglio, di poter visionare un progetto chiaro, per valutare con attenzione le richieste presentate da Simeto-Ambiente, e che il tutto venga sottoscritto anche dai sindaci. Far coincidere concretamente queste due macro esigenze ha portato la discussione sulla distinzione tra servizi essenziali e attività di «secondo ordine» che potrebbero essere tagliate. Ad illustrare genericamente il progetto di riduzione dei costi è stato il direttore tecnico di Simeto-Ambiente, Carmelo Caruso. Il progetto sarà valutato entro il prossimo 7 settembre, prima dell'assemblea dei soci, fissata proprio per il pomeriggio di venerdì prossimo. Le consorziate si sono riservate di esprimersi e non si esclude che possano presentare una controproposta. Intanto, negli uffici del dipartimento regionale «Acque e rifiuti», l'assessore Claudio Torrisi ha convocato la commissione che ha redatto il piano rifiuti della Sicilia e un tavolo tecnico istituzionale con Anci, Unione Regionale delle Province siciliane, Confindustria Sicilia, Cgil, Cisl e Uil, Legambiente, Rifiuti Zero, Cittadinanzattiva, Wwf, Italia nostra, Centro Universitario Crea e Fondazione Cutgana per una concertazione permanente con il partenariato, in vista del passaggio al nuovo sistema di gestione dei rifiuti, con la costituzione delle Srr.

Sonia Distefano

